

Invecchiare bene per forza

◆ Vado in palestra, come la scrittrice Barbara Ehrenreich (Internazionale 1248), e vedo intorno a me molte persone più anziane che si allenano, mantenendo o cercando di recuperare uno stato di equilibrio. Provo rispetto e quasi invidia per loro, pensando che forse a quell'età io non potrò farlo. In effetti quale sarebbe la loro alternativa? Restare a casa seduti su un divano? Lasciar deperire i loro corpi, magari senza nessuno che possa prendersene cura? La visione di Ehrenreich mi sembra pretestuosa e dannosa per diversi motivi: oltre a un effetto benefico sul corpo, l'attività fisica ha effetti positivi anche sulla vita sociale; inoltre le persone anziane e ammalate graverebbero ancora di più sul nostro sistema sociale. Infine, con il loro comportamento salutare, danno il buon esempio alle nuove generazioni, che invece subiscono gli effetti dannosi della sedentarietà e della routine. Evviva i nonni che fanno

sport e che si godono le endorfine prodotte dai loro vecchi corpi.

Davide Russo

Vestiti a basso costo

◆ Mi ha emozionato leggere l'articolo sulla fabbrica di vestiti in Etiopia (Internazionale 1249). Ho vissuto ad Hawassa dal 1985 al 1987 come volontario in servizio civile. Mi ero appena sposato e vivevo con mia moglie in una casetta sulle rive del lago. C'erano gli ipopotami e il mercato del pesce era pieno di uccelli diversi che si contendevano gli scarti che gli sfilettatori di tilapia (l'unica industria dell'epoca) gettavano per terra. È molto che manco dall'Etiopia e questo articolo mi fa pensare che sia drasticamente cambiata. Devo essere triste per questo? Spesso noi occidentali identifichiamo l'Africa con le sue tradizioni, come se fosse un museo. Provo sì un po' di nostalgia, ma anche di orgoglio per aver contribuito con il mio microscopico e simbolico aiuto a rendere Hawassa un po-

sto più confortevole per i suoi abitanti. Non mi sembra giusto che l'Africa resti quella di Karen Blixen, anzi credo che l'approccio migliore sia simile a quello cinese, cioè basato sugli investimenti industriali commerciali. Questo però va fatto con maggiore rispetto dei diritti umani, un atteggiamento meno predatorio e una visione locale e globale di sviluppo di ampio respiro.

Giampaolo

Errata corrige

◆ Su Internazionale 1248, l'articolo a pagina 30 è di Ivan Davydov; a pagina 86 la cantante canadese nella rubrica Playlist è Mélissa Laveaux. Su Internazionale 1249 l'autore dell'articolo a pagina 49 è William Davies.

Errori da segnalare?

correzioni@internazionale.it

PER CONTATTARE LA REDAZIONE

Telefono 06 441 7301

Fax 06 4425 2718

Posta via Volturmo 58, 00185 Roma

Email posta@internazionale.it

Web internazionale.it

Parole Domenico Starnone

La terra di nessuno



◆ Si è discusso un pochino di centro, sui giornali. È sparito il centro? O s'è dilatato fino a coincidere con l'intero spazio politico? Se stiamo alle etichette - centrodestra e centrosinistra - la scomparsa del centro dovrebbe aver lasciato solo destra e sinistra. Al contrario la sua ipertrofia dovrebbe attestare che il centro del centrodestra s'è mangiato la destra, e il centro del centrosinistra s'è mangiato la sinistra. Nessuna delle due ipotesi però sembra del tutto esauriente. Di sicuro qualcosa alle due etichette è successo. Centrosinistra e centrodestra sono serviti nei decenni, in fasi distanti, a farci credere che ogni possibile politica era definitivamente chiusa dentro il cerchio del sistema vigente e che il centro di quel cerchio era una terra di nessuno dove l'inconciliabile si poteva sempre conciliare. Se destra e sinistra restavano due modi antitetici di guardare al destino del genere umano, nel momento in cui esse appiccicavano a sé stesse un centro, ecco che gli spigoli si smussavano. Centro è stata la parolina che ha permesso ai due poli di questionare patteggiando e intanto mescolarsi. Ma ora? Sicuramente la destra non ha più bisogno di un centro, dilaga sempre più come destra e basta. Quanto alla sinistra, ha perso anche gli occhi per accorgersi che, proprio mentre il centro non ha più fondamento, lei sa fare solo il centro del centrosinistra.

Dear Daddy Claudio Rossi Marcelli

Aggressioni a scuola



Non trovi che in Italia abbiamo un problema di aggressività nei confronti degli insegnanti? - Michele

"Piacenza, alunno di prima media manda la prof all'ospedale"; "Shock a Foggia: genitore di un alunno picchia il vicepreside"; "Picchia la prof che gli requisisce il cellulare: sospeso studente fiorentino"; "Il figlio prende 9 a scuola, i genitori ricorrono al Tar: 'Meritava 10'"; "Legano l'insegnante alla sedia con lo scotch e la prendono a calci in un istituto superiore di Alessandria"; "Palermo: pugno alla maestra

del figlio, si era lamentata per le assenze"; "Cesena, studente di scuola media sferra un pugno sul naso alla professoressa, senza motivo"; "Verona, litiga col docente e lo aggredisce in classe: poi picchia il compagno"; "Mestre, genitore come una furia a scuola: maestra aggredita si sente male"; "Maestra napoletana schiaffeggiata e presa per i capelli dalla madre di un alunno"; "Treviso, alunno rimproverato a scuola: i genitori picchiano il professore"; "Siracusa, professore picchiato a sangue dai genitori, è in ospedale con una costola rotta"; "Inse-

gnante di matematica aggredito dal genitore e dal fratello di un alunno". "Caserta, genitori picchiano la maestra della figlia di 4 anni. Aggredita per aver corretto un esercizio di ortografia"; "Cagliari, rimprovera uno studente che usa il cellulare: docente picchiata". Questi sono titoli apparsi sui giornali negli ultimi mesi. E, al di là di cosa sia successo realmente in ogni singolo caso, mi viene da dire che sì, in Italia abbiamo un leggero problema di aggressività nei confronti degli insegnanti.

daddy@internazionale.it